

5 novembre 2016 - Biennale Session Venezia / Ri-formare Milano

*Il cinema interpreta i temi dello spazio abbandonato e degradato /
Piccole architetture per nuovi paesaggi urbani*

- Intervento di Gennaro Postiglione

Gli abitanti al centro.

Sono qui da questa mattina come alcuni di noi e la cosa che più mi ha colpito è un ripensamento sulla nostra presenza qui alla Biennale *Reporting from the front*. I Giardini, l'Arsenale, i padiglioni e tutta la parte curata da Aravena e poi noi, la mattinata coi suoi temi, il pomeriggio con i suoi film, le social policies e i planners e ben due progetti realizzati, e ho pensato che fosse proprio giusto, rappresentano infatti le nostre battaglie: sono storie dal "fronte italiano" che rimettono al centro alcune questioni importanti. La prima – trasversale al tema della Biennale - sono gli abitanti, le persone, i cittadini.

E' vero noi lavoriamo con le forme, Riformare lavora con le forme, è un intervento di trasformazione degli spazi costruiti e delle loro architetture, ma sostanzialmente lo facciamo perché vogliamo interagire con le persone, con i cittadini. Se spesso alcune architetture sembrano confliggere con gli usi, credo che tutto il lavoro presentato oggi sia un lavoro che cerca invece di muoversi insieme agli abitanti, non contro di loro. Nei lavori si riscontra la presenza di una pratica dell'ascolto, le stesse narrazioni – i film documentari del CSC - sono un ascoltare i luoghi e le persone e riportarli a noi, una sorta di passaggio che racconta e interpreta i luoghi che sono fatti per le persone e di come le persone li vivano. Analogamente, i nostri progetti, le architetture presentate durante la giornata, non confliggono con gli usi ma li accolgono.

Questo mi sembra un ritorno a un radicamento di contenuti del progetto rispetto a un passato neppure tanto lontano (penso agli anni '80 e '90) di un'architettura, come qualcuno ricordava poco fa, muscolare, autoreferenziale, interessata a una performance estetica o linguistica. Ecco, mi sembra che forse la crisi o i cicli che comunque si vivono nel percorso sociale ed evolutivo, abbiano riportato al centro del dibattito e dell'interesse alcuni temi fondanti l'architettura, temi che rimettono al centro abitanti e pratiche con una *etica* (ricordate la Biennale di tanti anni fa... *Less aesthetics more ethics*, piena di video estetizzanti) e una consapevolezza nuove.

I tre anni di *Riformare Milano*, un'impresa collettiva che ha visto la partecipazione e il coinvolgimento non solo di tantissimi colleghi della nostra scuola di architettura del Politecnico ma anche dello IULM e del CEU di Madrid (portando il dibattito sulla città oltre i confini nazionali), rappresentano una nuova modalità con la quale la scuola può contribuire e partecipare criticamente ai processi di trasformazione della città. Se penso ai nostri studenti, mi sembra che la scuola con questa esperienza abbia offerto un'occasione di apprendimento unica che ha consentito loro di acquisire conoscenze e abilità per operare dentro e fuori il territorio nazionale, focalizzando il lavoro su alcune questioni rilevanti: il patrimonio esistente in trasformazione e adeguazione continua, gli abitanti con le loro necessità sempre cangianti, le pratiche istituite proprio per superare le difficoltà derivanti da un'architettura incapace di rispondere a quei bisogni che ne avevano determinato la realizzazione. Ciò è soprattutto vero quando si pensa al tema della casa e di come i bisogni e i profili degli utenti siano profondamente mutati senza che di fatto l'architettura ne abbia preso atto. Occorre dunque – per disegnare le forme gli usi e gli interni dell'abitare del XXI secolo - passare dal funzionale concetto di 'abitazione' a quello culturale di 'abitare', mettendo al centro dell'analisi l'abitante, inteso nella sua corporeità, nei suoi modelli di comportamento, nel vivo della sua interazione sociale. Inoltre, un altro cambiamento importante incrocia e sfida l'architettura: mentre la produzione di nuove abitazioni si è drasticamente ridotta a causa di preoccupazioni ambientali e alla crisi economica, è il rinnovamento, riuso e trasformazione del patrimonio edilizio esistente che potrebbe assumere un ruolo

guida del modo più adeguato per rispondere alle esigenze quantitative e qualitative della casa contemporanea. E *Ri-Formare Milano* ritengo abbia proprio contribuito a spostare la riflessione progettuale in questa direzione.

Per questi motivi, stasera lascio la Biennale contento; perché mi sembra che la nostra scuola lavori davvero sul fronte. Dunque *Reporting from the Italian front? Yes* Polimi is there a combatte la propria battaglia.